

QUARESIMA 2016

«Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo» (Mt 28,20)

(Commenti a cura di alcuni giovani di Azione Cattolica, Comunione e Liberazione, Agesci, S. Egidio)

QUARTA SETTIMANA

QUARTA DOMENICA DI QUARESIMA
Detta "del cieco nato" (06 marzo 2016)
Gv 9, 1-38

In quel tempo. Passando, il Signore Gesù vide un uomo cieco dalla nascita sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!».

COMMENTO

In questo brano, l'Evangelista ci offre quello che appare il semplice resoconto di un fatto storico: Gesù ridona la vista ad un cieco nato. La prima cosa che colpisce è che Cristo apre gli occhi al cieco con un gesto normale, abituale. Il Signore entra nella nostra vita con questa tenerezza decisa; ma la Sua iniziativa richiede una nostra disponibilità a riconoscerlo. Non è scontato vivere con stupore e gratitudine il Suo progetto su di noi. Quante volte di fronte ad un fatto imprevisto facciamo come i Farisei e diventiamo scettici e dubbiosi? Se siamo leali con la nostra esperienza, ci accorgiamo però che, quando imponiamo la nostra misura sulle cose che succedono, sugli amici che incontriamo, sui rapporti che Lui ci dona, non siamo liberi e il lamento prevale. Che bello invece quando lasciamo da parte la nostra immagine della realtà e riconosciamo con semplicità che è Lui che ci dà la vista. Ciascuno di noi sa che solo Cristo presente può rendere la vita più vita, la realtà più gustosa e colorita. Solo lasciandoci lavare gli occhi da Lui possiamo recuperare la nostra umanità e dire: "Credo, Signore!". E solo in forza di questa certezza saremo veramente un segno nella nostra società anche lì dove si respira aria di scetticismo e nichilismo.

DOMANDE

Che cosa ci aiuta a vivere sempre di più con la semplicità di cuore del cieco nato?

Crediamo davvero che l'incontro con il Signore cambi la nostra vita oppure pensiamo che la nostra idea e le nostre regole siano più incisive?

.....
.....

QUARESIMA 2016

.....
.....
.....
.....
.....

PREGHIERA

Signore donaci un cuore leale che sappia riconoscerti perché possiamo non perdere la commozione del cieco nato anche quando siamo circondati dall'indifferenza, dal dubbio o dallo scetticismo. Amen

LUNEDI' della IV settimana di Quaresima (07 marzo 2016)
Mt 7, 1-5

In quel tempo. Il Signore Gesù diceva ai suoi discepoli: «Non giudicate, per non essere giudicati; perché con il giudizio con il quale giudicate sarete giudicati voi e con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi. Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello, e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? O come dirai al tuo fratello: "Lascia che tolga la pagliuzza dal tuo occhio", mentre nel tuo occhio c'è la trave? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello».

COMMENTO

In questo lunedì della quarta settimana Gesù, rivolgendosi ai suoi "discepoli", si rivolge in modo chiaro anche a ciascuno di noi che corriamo spesso il rischio di sentirci migliori o più bravi degli altri definendoci, a parole più che nei fatti, "cristiani". Ci viene detto di prestare attenzione al nostro modo di parlare ("non giudicate..."), al nostro modo di ragionare ("con la misura...") e al nostro modo di guardare ("non ti accorgi...") per

scongiorare il pericolo dell'ipocrisia che, come ci suggerisce l'etimologia stessa di questa parola, è il pericolo di "recitare una parte". Il discepolo di Gesù deve custodire sulle sue labbra, nel suo cuore, nella sua mente e nei suoi occhi il dono dell'autenticità che ci aiuta ad affrontare quella sfida quotidiana tra il dire e il fare, tra l'essere e il voler (di)mostrare. Se l'autenticità diventa davvero il criterio che unisce le nostre parole con le nostre azioni, allora possiamo diventare capaci di andare incontro all'altro con libertà, sostenendoci a vicenda anche sulla strada della correzione fraterna. Infatti, come ci ricorda un racconto della tradizione chassidica, la notte termina e lascia il suo posto al giorno se "guardando il volto di una persona qualunque, tu riconosci un fratello o una sorella. Fino a quel punto è ancora notte nel tuo cuore".

DOMANDE

Quali sono i passi concreti che possiamo compiere per educarci insieme nella lotta contro il giudizio gratuito e spesso distruttivo nei confronti dell'altro?

Fino a che punto il mio agire è davvero riflesso del mio dire?

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

PREGHIERA

Non permettere mai che qualcuno venga a te e vada via senza essere migliore e più contento. Sii l'espressione della bontà di Dio. Bontà sul tuo volto e nei tuoi occhi, bontà nel tuo sorriso e nel tuo saluto. Amen

QUARESIMA 2016

MARTEDI' della IV settimana di Quaresima (8 marzo 2016)

Mt 7, 6-12

In quel tempo. Il Signore Gesù diceva ai suoi discepoli: «Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi. Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto. Chi di voi, al figlio che gli chiede un pane, darà una pietra?

E se gli chiede un pesce, gli darà una serpe? Se voi, dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele chiedono!

Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti».

COMMENTO

Oggi, martedì della IV settimana, Gesù continua a rivolgersi ai “suoi discepoli”, a consegnare loro perle preziose, spinto dal desiderio di non vederle sprecate e di rilanciare la loro vita entro orizzonti ampi. Pochi versetti, un breve ritaglio di vangelo, forse utile da piegare e tenere sempre in tasca durante questi tempi di mascherata solitudine e accecante indifferenza. Pochi versetti eppure così carichi di azioni: chiedere, cercare, bussare e di nuovo chiedere, chiedere e ancora chiedere. Gesù ci sprona a fare scelte che ci facciano uscire da noi stessi, che ci facciano scomodare e ci permettano di sorprenderci della gioia presente nel rispondere al bisogno dell'altro, stessa gioia di cui sorride il cielo quando con fiducia ci rivolgiamo al Padre. Gesù ha a cuore il cammino di crescita della nostra fiducia e ci mostra con semplicità, quasi fosse un assioma, la logica che abita il cuore di Dio: ogni domanda vera, ogni ricerca vera, ogni bisogno vero non resta inascoltato ma riceve la sua risposta. Se facciamo nostra questa logica nella

concretezza del quotidiano e nelle relazioni col prossimo, essa diventa quella regola d'oro che ci permette di costruire il regno dei cieli già qui sulla terra.

DOMANDE

Proviamo a riflettere sul nostro modo di dialogare col Padre: quali sono le richieste che abitano le mie preghiere?

Di chi mi fido veramente? A quali porte busso?

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

PREGHIERA

Ti ringrazio Signore perché ogni volta che ti ho chiesto il coraggio, Tu mi hai donato l'occasione per essere coraggioso; ogni volta che ti ho chiesto la forza, Tu mi hai donato l'occasione per essere forte; ogni volta che ti ho chiesto l'amore, Tu mi hai messo accanto qualcuno da amare. Amen

QUARESIMA 2016

MERCOLEDI' della IV settimana di Quaresima (09 marzo 2016)

Mt 7, 13-20

In quel tempo. Il Signore Gesù diceva ai suoi discepoli: «Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano! Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci! Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dagli spini, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. Ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti dunque li riconoscerete».

COMMENTO

È nuovamente l'amore per i suoi discepoli che spinge Gesù a metterci in guardia oggi dai rischi in cui può cadere ogni cuore in ricerca. Le parole che oggi abbiamo ascoltato sono attraversate da un continuo contrasto: da una parte la porta stretta e la via angusta, dall'altra la porta larga e la via spaziosa; da una parte l'albero buono e i frutti buoni, dall'altra l'albero cattivo con i frutti cattivi. Se fosse così semplice cogliere questi due aspetti non ci sarebbe bisogno di richiamarli, ma 2000 anni fa come oggi, il mondo è percorso anche da falsi profeti che annunciano e promettono facili felicità a basso prezzo, ma di breve durata. I veri profeti sono invece uomini e donne capaci di radicarsi nel presente, di prestare la propria voce e le proprie mani a Dio senza sentirsi tali, di scorgere i segni dei tempi futuri. I veri profeti, e in virtù del battesimo siamo chiamati ad esserlo tutti, sono uomini e donne che sanno smascherare il male e cogliere il bene chiamandolo per nome, col coraggio di chi sceglie di fare della propria vita uno strumento attraverso cui offrire al mondo frutti buoni.

DOMANDE

Quali sono stati i momenti della mia vita in cui riconosco e intravedo che davanti a me c'è una porta stretta da attraversare? Quali sentimenti, quali paure e quali speranze accompagnano la scelta di varcare tale porta?

Se siamo fatti a sua immagine e somiglianza, siamo chiamati ad essere davvero "alberi buoni" capaci di "frutti buoni". Quali frutti sto offrendo in questo momento della mia vita?

.....
.....
.....
.....
.....
.....

PREGHIERA

Aiutaci Signore a scorgere davvero in Te la nostra via, la nostra verità, la nostra vita. Aiutaci ad essere fecondi, a difendere la vita e a prenderci cura dei frutti che solo col tuo Amore diventano nuovamente fonte di vita. Amen

QUARESIMA 2016

GIOVEDÌ della IV settimana di Quaresima (10 marzo 2016)

Mt7,21-29

In quel tempo. Il Signore Gesù diceva ai suoi discepoli: «Non chiunque mi dice: "Signore, Signore", entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: "Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demoni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?". Ma allora io dichiarerò loro: "Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l'iniquità!". Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande». Quando Gesù ebbe terminato questi discorsi, le folle erano stupite del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come i loro scribi.

COMMENTO

Ci avviciniamo sempre più al mistero della Pasqua e il Signore ci parla di “quel giorno”, dell’ultimo giorno, e lo fa in modo paterno, scegliendo un’immagine per noi così potente e quotidiana come quella della casa. Fare la volontà del Padre significa ascoltare le sue parole e metterle in pratica, facendo della propria vita una “casa”, cioè un luogo accogliente e saldo, un luogo con porte aperte, luce accesa e un piatto caldo da condividere. Che bello se le nostre vite avessero sempre il profumo di una casa! Troppo spesso ricadiamo invece nella logica ristretta del pensare alla nostra vita come un “appartamento”, come un luogo in cui isolarci e preoccuparci solo

delle nostre fragili sicurezze. Costruire sulla roccia o costruire sulla sabbia forse non comporta grosse differenze in termini di fatiche e di tempistiche. Non comporta nemmeno la garanzia di essere messi al riparo dalle tempeste, dalle esondazioni e dalle bufere della vita in un caso piuttosto che nell’altro. Ci viene quindi da chiederci: ma dove si trova la vera differenza allora? Si trova nella solidità della roccia che ha una sua forma e permette a sua volta di dare forma alla nostra casa. La sabbia invece muta e si sposta in continuazione, è informe e instabile. Avere forma, consentire cioè alla nostra vita di prendere la stessa forma di Cristo (cfr. Gal 4,19), è ciò che ci permette davvero di re-sistere, di non cadere e di generare in questo modo speranza e stupore.

DOMANDE

Su quale fondamento sto costruendo la mia casa? Quali passi sto facendo nell’assomigliare sempre più a Cristo?

In che modo la mia vita diventa fonte di stupore e luogo di accoglienza per gli altri?

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

PREGHIERA

Insegnaci Signore a farci simili a te, nell’amare e nel costruire, nell’attraversare le difficoltà e nel resistere, nello spargere stupore e nel fare la volontà del Padre. Amen

QUARESIMA 2016

QUARTO VENERDI' di Quaresima (11 marzo 2016)

Durante i venerdì di quaresima ci lasciamo interrogare da un brano della passione secondo Matteo e dalla figura di un santo che ci aiuta a camminare verso la Giornata Mondiale della Gioventù.

Passione di Nostro Signore Gesù Cristo secondo Matteo (27, 39-50)

³⁹Quelli che passavano di lì lo insultavano, scuotendo il capo ⁴⁰e dicendo: «Tu, che distruggi il tempio e in tre giorni lo ricostruisci, salva te stesso, se tu sei Figlio di Dio, e scendi dalla croce!». ⁴¹Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi e gli anziani, facendosi beffe di lui dicevano: ⁴²«Ha salvato altri e non può salvare se stesso! È il re d'Israele; scenda ora dalla croce e crederemo in lui. ⁴³Ha confidato in Dio; lo liberi lui, ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: "Sono Figlio di Dio"!». ⁴⁴Anche i ladroni crocifissi con lui lo insultavano allo stesso modo. ⁴⁵A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. ⁴⁶Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Eli, Eli, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». ⁴⁷Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia». ⁴⁸E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere. ⁴⁹Gli altri dicevano: «Lascia! Vediamo se viene Elia a salvarlo!». ⁵⁰Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito.

TESTIMONE: EDITH STEIN (S. TERESA BENEDETTA DELLA CROCE)

Nacque a Breslavia nel 1891 da una famiglia ebrea. Atea dai 14 anni, studiò filosofia come discepola del fenomenologo Husserl. Nel 1921 si convertì al cattolicesimo. Nel 1933 entrò al Carmelo di Colonia col nome di suor Teresa Benedetta della Croce. Deportata ad Auschwitz, il 9 agosto morì nella camera a gas.

Il Salvatore stesso [...] ha parlato della Croce. [...] Quando diceva: "...prenda la sua croce e mi segua", la croce è qui assunta come simbolo di tutto ciò

che ci è difficile, gravoso e così fortemente contrario alla natura da risultare per chi se lo addossa quasi una marcia verso la morte. E questo peso, il discepolo di Gesù deve caricarselo in spalla ogni giorno... L'annuncio della morte presentava viva davanti agli occhi dei discepoli l'immagine del Crocifisso, e la presenta ancora oggi a chi legge il Vangelo. Da esso si sprigiona un silenzioso richiamo alla vita a una risposta. [...] La forza redentiva [della croce] è il potere di risvegliare alla vita coloro nei quali la vita divina era stata uccisa dal peccato. Tale energia redentiva della croce è implicita nel Verbo della Croce, ma attraverso questa parola investe tutti coloro che l'accolgono aprendosi alla sua azione [...]; in loro si trasforma in energia radiante vitale e formativa.

da *Scientia crucis*

Lasciami, Signore,
seguire ciecamente i tuoi sentieri,
non voglio cercare di capire le tue vie: sono figlia tua.
Tu sei il Padre della Sapienza
e sei anche mio Padre,
e mi guidi nella notte: portami fino a te.
Signore, sia fatta la tua volontà:
"Sono pronta",
anche se in questo mondo
non appaghi nessuno dei miei desideri.
Tu sei il Signore del tempo,
il momento ti appartiene,
il tuo eterno presente lo voglio fare mio,
realizza ciò che
nella tua sapienza prevedi:
se mi chiami all'offerta nel silenzio,
aiutami a rispondere,
fa che chiuda gli occhi
su tutto ciò che sono,
perché morta a me stessa, non viva che per te.
(Preghiera d'abbandono)

QUARESIMA 2016

SABATO della IV settimana di Quaresima (12 marzo 2016)
Mt 19, 13-15

In quel tempo. Furono portati al Signore Gesù dei bambini perché imponesse loro le mani e pregasse; ma i discepoli li rimproverarono. Gesù però disse: «Lasciateli, non impedito che i bambini vengano a me; a chi è come loro, infatti, appartiene il regno dei cieli». E, dopo avere imposto loro le mani, andò via di là.

COMMENTO

Ripercorriamo oggi i primi passi del cammino che Gesù sceglie di compiere con decisione verso Gerusalemme. Protagonisti dell'incontro con Lui sono i bambini, ma anche gli adulti che si schierano su due posizioni contrastanti: da una parte gli adulti che permettono ai "più piccoli" di incontrare Gesù e dall'altra quelli che impediscono loro questo incontro. È interessante provare a mettersi nei panni degli uni e degli altri per assumere con serietà l'invito rivolto da Gesù a ciascuno di noi: essere "come loro" per far parte del regno dei cieli. Essere come quei bambini non coincide con il contrario di "essere adulti": significa invece essere uguali a loro nella fiducia totale verso un Padre che non crea impedimenti o distinzioni nel dono del suo amore. Penso agli occhi e ai cuori colmi di attese di quegli adulti che non desideravano altro per i loro piccoli, per imparare nuovamente loro stessi a dire sì a Gesù e a lasciarsi condurre da Lui. Così accade per tutti gli altri "piccoli" della nostra e loro società: i poveri, i disperati, gli affamati, gli emarginati, i malati, ecc. Dio non si dimentica di loro, non smette di pregare e di imporre su di loro le sue mani colme di amore.

DOMANDE

Ciascuno di noi è responsabile dei "più piccoli" all'interno della nostra società (bambini, ammalati, emarginati, ecc.). So condurli all'incontro con Gesù o divento motivo di impedimento?

Coltivo nel cammino della mia crescita umana e spirituale quella fiducia incondizionata verso il Padre che ci rende veri costruttori e custodi del regno dei cieli?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

PREGHIERA

"Padre mio, io mi abbandono a Te, fa' di me ciò che ti piace. Qualunque cosa tu faccia di me, ti ringrazio [...] è per me un'esigenza d'amore il darmi, il rimettermi nelle tue mani, senza misura, con una confidenza infinita, poiché Tu sei il Padre mio". (Charles de Foucauld)